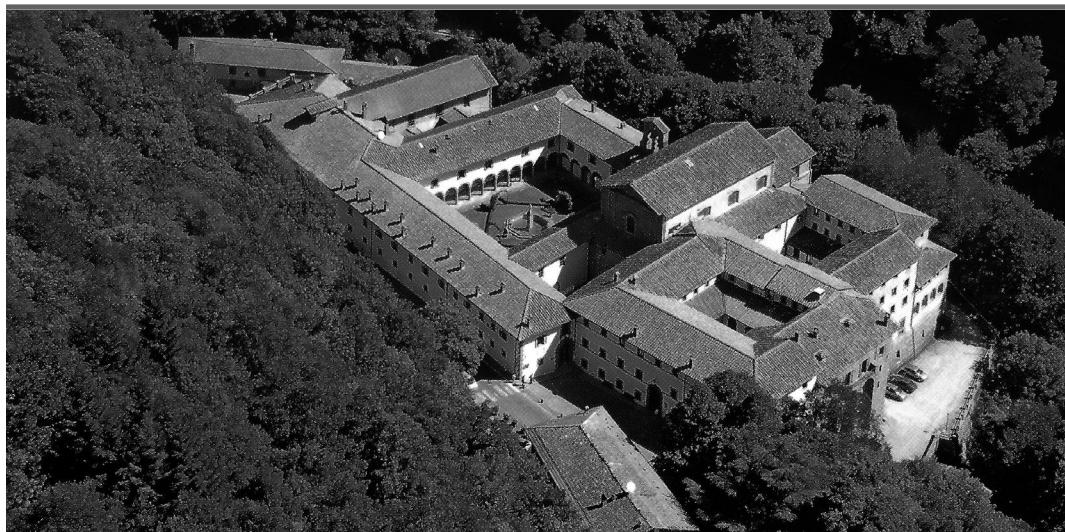


**ARCHITETTURA EREMITICA
SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI**



ATTI DEL TERZO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CAMALDOLI 21-23 SETTEMBRE 2012

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al convegno internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali, o quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione a includere, utilizzare o adattare citazioni o tabelle e illustrazioni provenienti da altre opere.

La presente pubblicazione è stata valutata con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti o interpretazioni scorrette.

Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze.

© Copyright 2012
Edifir-Editioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
www.edfir.it

ISBN 978-88-7970-580-6

Responsabile progetto editoriale:
Simone Gismondi

Responsabile editoriale:
Silvia Frassi

Redazione:
Andrea Pagano

Fotolito e stampa:
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

In copertina:
Monastero di Camaldoli

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.



Università degli Studi
di Firenze



Università degli Studi
di Pavia



O.S.B.
Camaldoli



MILLENARIO 1012 - 2012



Dipartimento
di Architettura,
Disegno, Storia,
Progetto. Firenze



Dipartimento di
Ingegneria Civile e
Architettura. Pavia



Corso di Lauera
Magistrale in
Ingegneria Edile e
Architettura. Pavia



Lab.
Landscape Survey
& Design



Provincia di Firenze



Provincia di Arezzo



Comune di Poppi



Unione dei Comuni Montani del Casentino



Banca Etruria

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità dei camaldolesi per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti della Facoltà di Architettura di Firenze e del corso di Ingegneria Edile e Architettura dell'Università di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI	Università degli Studi di Firenze
SANDRO PARRINELLO	Università degli Studi di Pavia
DON UGO FOSSA	Congregazione camaldolesse dell'Ordine di San Benedetto
DON ROBERTO FORNACIARI	Congregazione camaldolesse dell'Ordine di San Benedetto
RITA MEZZETTI PANZOZZI	Provincia di Arezzo

COMITATO SCIENTIFICO

STEFANO BERTOCCI	Università degli Studi di Firenze
MARCO BINI	Università degli Studi di Firenze
ULISSE TRAMONTI	Università degli Studi di Firenze
ANGELO BUGATTI	Università degli Studi di Pavia
SANDRO PARRINELLO	Università degli Studi di Pavia
ROBERTO DE RUBERTIS	Università degli Studi di Roma
MARIO MANGANARO	Università degli Studi di Messina
CIRO ROBOTTI	Università degli Studi di Napoli II
NADIA EKSAREVA	Odessa State Academy of Architecture
LUIS PALMERO IGLESIAS	Universidad Politecnica de Valencia
GIUSEPPA NOVELLO	Politecnico di Torino
DENIS DE LUCCA	University of Malta
SUSANA MORA ALONSO	Universidad Politécnica De Madrid

SCIENTIFIC SECRETARIAT
SANDRO PARRINELLO**ORGANIZING SECRETARIAT**
ANDREA PAGANO
SARA BUÀ**WEBSITE, GRAPHIC DESIGN**
ANDREA PAGANO
ANTONELLA ZANNI

INDICE

PREFAZIONI

DON ALESSANDRO BARBAN	<i>Priore Generale della Congragazione Camaldoiese dell'Ordine di San Benedetto</i>	12
-----------------------	---	----

STEFANO BERTOCCI, SANDRO PARRINELLO	<i>Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremita: Camaldoli</i>	13
--	--	----

PRESENTAZIONI

RITA MEZZETTI PANIZZI	<i>Assessore ai beni e attività culturali, pubblica istruzione e turismo Provincia di Arezzo</i>	16
-----------------------	--	----

SAVERIO MECCA	<i>Preside della Facoltà di Architettura di Firenze</i>
---------------	---

ULISSE TRAMONTI	<i>Direttore del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto, Università di Firenze</i>	17
-----------------	---	----

ANGELO BUGATTI	<i>Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile/Architettura, Università degli Studi di Pavia</i>	19
----------------	--	----

MARCO BINI	<i>Direttore del Dottorato di ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente della Facoltà di Architettura di Firenze</i>	21
------------	--	----

1) RELAZIONI

SANDRO PARRINELLO	<i>Oltre il Modello architettonico. La misura delle architetture a Camaldoli</i>	24
-------------------	--	----

CÉCILE CABY	<i>Fonti testuali, fonti iconografiche e topografia monastica: l'eremo di Camaldoli e il monastero di Fontebuono nel Medioevo</i>	38
-------------	---	----

NICOLANGELO D'ACUNTO	<i>Le architetture camaldolesi dei secoli XI-XVI dalla pluralità all'uniformità (qualche linea di tendenza)</i>	48
----------------------	---	----

STEFANO BERTOCCI	<i>Le chiese del Sacro Eremo e del Monastero di Camaldoli: rilievo e documentazione per la costruzione di un "sistema" delle conoscenze</i>	54
------------------	---	----

ANDREA PAGANO	<i>La realtà virtuale per la fruizione remota delle architetture religiose del complesso di Camaldoli</i>	64
---------------	---	----

ELENA MARCHIS, GIUSEPPA NOVELLO	<i>Tracce dell'Eremo dei Camaldolesi di Torino: cose scritte tratte da un'Istoria del 1877 e cose disegnate lette sulla cartografia storica</i>	72
------------------------------------	---	----

RODOLFO M. STROLLO, CLAUDIO BALDONI	<i>L'eremo camaldolese alle porte di Roma</i>	74
--	---	----

ANDREA LONGHI, STEFANO BORLA	<i>Eremi camaldolesi nel Seicento sabaudo: architettura, vita religiosa e territorio</i>	84
GIOVANNI LEONCINI	<i>L'alternativa a Camaldoli: la certosa. Architettura eremitica certosina in Toscana</i>	94
ANNA GIANNETTI	<i>Gli "accampamenti di Dio" della Nazione Napoletana: la Congregazione dei Camaldolesi di Monte Corona nel Regno di Napoli</i>	102
CIRO ROBOTTI	<i>Un romitaggio laico alle falde del Vesuvio. Descrizioni letterarie e tecniche figurative</i>	112
ADRIANA ROSSI	<i>L'eremo sopra l'inferno</i>	120
ELSA MARTINELLI	<i>Nigra sum: fede, architettura e musica nell'abbazia benedettina di Montserrat</i>	130
FABRIZIO ARRIGONI	<i>Domus Dei. Nuovi complessi monastici benedettini</i>	138
BEATRICE MALORGIO	<i>L'architettura degli eremiti pulsanesi</i>	148
PAOLO GIANDEBIAGGI, CHIARA VERNIZZI	<i>Conventi e Monasteri a Parma: relazioni e ricadute sul tessuto storico della città della costruzione degli organismi religiosi. Lettura e analisi dall'iconografia storica al rilievo urbano</i>	156
ANDREA ZERBI	<i>Conventi e Monasteri a Parma: la lettura della città attuale attraverso l'analisi dei complessi religiosi non più esistenti</i>	164
ANTONIO CONTE	<i>Monasteri come luoghi di controllo e difesa, osservazione e dominio in Basilicata</i>	170
SUSANA MORA ALONSO	<i>Monasterios cistercienses en Castilla-León: el uso y el abandono</i>	178
PABLO RODRÍGUEZ NAVARRO, TERESA GIL PIQUERAS	<i>Da struttura difensiva ad eremo: il caso di Santa Lucía i San Benet in Alcalà de Xivert (Castellón, Spagna)</i>	186
ALESSIA BIANCO, DIEGO BATTAGLIA, GIUSEPPE CANNETTI	<i>L'eremo che non è più: the Alamo-La Mission spagnola di San Antonio de Valero, San Antonio City (Texas, USA)</i>	192
MARIO MANGANARO	<i>Meditazione e spazi essenziali</i>	200
MARCELLO SCALZO	<i>Ascetismo reale, ascetismo immaginario: alcuni eremi di Maria Maddalena in Europa</i>	210
QUITERIA ANGULO IBÁÑEZ, IGNACIO HUSILLOS TAMARIT, JOSÉ L. SANTOLARIA MONTESINOS	<i>Architettura eremitica: I 'Santi Deserti' Carmelitani. Il caso del "Desierto de Las Palmas" di Benicàssim, Castellón, Spagna</i>	218

MARÍA DEL MAR JIMÉNEZ DÍAZ, FRANCISCO JAVIER SANCHIS SAMPEDRO	<i>Eremtas rurales de Yecla, Spagna</i>	228
FAUZIA FARNETI	<i>Le decorazioni delle chiese del monastero e dell'eremo di Camaldoli</i>	236
GUILIANA RICCIARDI	<i>Dall'eremo al cenobio: la vita di san Benedetto narrata nel ciclo pittorico del monastero dei SS.Severino e Sossio</i>	244
JUAN CARLOS NAVARRO FAJARDO, LUÍS PALMERO IGLESIAS	<i>Le volte del secolo XV della Certosas do Porta Coeli in Valencia (Spagna)</i>	250
NADIA EKSAREVA, VLADIMIR EKSAREV, DMYTRO BAKHTIN	<i>Actuality of conservation and renewal of orthodox cloister in Ukraine</i>	258
CATERINA PALESTINI	<i>Insediamenti eremitici in Abruzzo: work in progress</i>	266
MARCELLO BALZANI, FEDERICO FERRARI, LUCA ROSSATO, ALESSANDRA TURSI	<i>A 3D database for the restoration and valorization of the San Michele Archangel site, Olevano sul Tusciano (Salerno, Italy)</i>	272
GIAMPIERO MELE, MICHELA ROSSI	<i>Dai disegni di rilievo un'ipotesi di ricerca per Santa Maria presso San Satiro a Milano</i>	280
STEFANO GIANNETTI	<i>Il processo creativo basso-medievale: l'analisi del disegno di San Francesco ad Arezzo</i>	290
NADIA FABRIS	<i>La rotonda dell'eremita a Mallare</i>	298
PAOLO BEDOGNI	<i>Comunità plurale</i>	306
JORGE GARCIA VALDECABRES, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ, MARÍA REMEDIOS ZORNOZA ZORNOZA	<i>Estudios previos para la implantación del Monasterio Cartujano en el Señorío de Adériz - Nagüiz, Valle de Ezcabarte, Navarra (España): una manifestación de Fe y Amor</i>	316
JAIME LLINARES, RAFAEL EMILIO MARÍN, MANUEL J. RAMÍREZ BLANCO, ANA VALLS	<i>Aplicación de los criterios clásicos intervencionistas a la recuperación y mantenimiento de las ermitas de la Comunidad Valenciana</i>	324
LAURA BLOTTO	<i>La Trappa di Sordevolo: contesto storico - ambientale e rilievo architettonico</i>	332
VINCENZO LUCCHESE SALATI	<i>L'Eremo bolognese di Ronzano. Da sede dei Frati Gaudenti a residenza ottocentesca dell'archeologo conte Gozzadini</i>	338

2) CONTRIBUTI

SANDRO PARRINELLO, SARA BUA, RICCARDO CECCARELLI	<i>Il rilievo per l'indagine storico-evolutiva della Chiesa dei SS. Martiri Donato e Ilarino a Camaldoli</i>	354
GIORGIA BIANCHI, ANDREA ZERBI	<i>Il rilievo integrato per lo studio e la documentazione di un patrimonio dimenticato: la certosa di Parma</i>	358
LUIGI CORNIELLO	<i>Solitudine, preghiera e contemplazione in Costiera Amalfitana</i>	368
CHIARA ODOLINI	<i>Il ruolo delle acque nel sistema agricolo benedettino del Quartiere della Piave</i>	374
GIOVANNI PANCANI, MARCO TOCCHI	<i>L'abbazia di San Fedele a Strumi presso Poppi</i>	380
ANTONIO W. BONANNO	<i>Il monastero di San Leonzio a Camini (RC)</i>	388
PIETRO MINA	<i>L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro</i>	394
MARGHERITA CRICCHIO	<i>Sul ponte a Santa Trinita: il complesso di San Jacopo sopr'Arno</i>	400
THEODORA KALAKI	<i>Monasteri ortodossi e cattolici dell'isola di Tinos: esempi di linguaggio architettonico e religioso a confronto</i>	406
ULIVA VELO	<i>Analogie fra paradigmi compositivi della forma architettonica e musicale all'epoca di Guido d'Arezzo (XI secolo), monaco a Pomposa</i>	412
GIULIA GALEOTTI, MARCO PAPERINI	<i>Eremiti e città nella Maremma medievale</i>	418
MARGARITA GALCERÁN VILA	<i>La actualidad de dos monasterios. Santa María de Escaladei y Sant Benet de Bages</i>	424
CARLA RAMUNNO	<i>Gli Eremi Pugliesi nella Valle Di Stignano</i>	430
SANDRO PARRINELLO, SILVIA BERTACCHI	<i>L'Eremo di Santa Bárbara nel castello di Alicante in Spagna: ipotesi evolutiva dell'edificio a partire dai disegni degli ingegneri militari</i>	436
STEFANO BERTOCCI, GRAZIELLA DEL DUCA	<i>Il primo insediamento dei certosini in Italia: la Certosa di Serra S. Bruno</i>	444

JORGE LLOPIS VERDÚ, JOSÉ LUIS HIGÓN CALVET, CARMELA CRESCENZI, ANA TORRES BARCHINO, JUAN SERRA LLUCH, ANGELA GARCÍA CODONER	<i>Las ermitas de frontera en la España Cristiana Medieval. Arquitecturas excavadas en los orígenes de la arquitectura Prerrománica</i>	450
GIOVANNI MINUTOLI	<i>Il monastero basiliano di San Filippo di Fragalà. Interventi di restauro e consolidamento di inizio Novecento</i>	460
PABLO CAMARASA BALAGUER, FRANCISCO MARTÍNEZ RUIZ, SANTIAGO TORMO ESTEVE, VICENTE TORREGROSA SOLER	<i>Evolución arquitectónica desde el punto de vista eremítico del antiguo convento de Santo Domingo de Xàtiva</i>	466
JOSÉ RAMÓN RUIZ CHECA, VALENTINA CRISTINI, LUIS TEJERO CATALÁ	<i>Puntos de contacto entre las arquitecturas eremíticas y militares relacionadas con la Orden de Santiago en la Provincia de Cuenca, España</i>	474
CONSUELO MAGDALENA BENEDITO, MARÍA LUISA NAVARRO GARCÍA, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ	<i>Estudio histórico constructivo y análisis gráfico del edificio de la hospedería en la cartuja de Vall de Cristo en Altura (Castellón)</i>	482
JOAQUÍN OCHOA PERIS, ÁNGELES RODRIGO MOLINA, MARTA PÉREZ DE LOS COBOS CASSINELLO, MARÍA ISABEL GINER GARCÍA	<i>Estudios para la puesta en valor de la iglesia del convento de San Francisco Benicarló. Castellón. España</i>	492
MARÍA DEL MAR JIMÉNEZ DÍAZ, MIGUEL GONZÁLEZ FELGUERAS	<i>Ermita de la Boquera de el Carche</i>	498
FRANCESCO SALVESTRINI	<i>Camaldolesi e Vallombrosani nell'Italia medievale. Modalità di insediamento e distribuzione geografica a confronto</i>	504
SANDRO PARRINELLO, FRANCESCA PICCHIO, MARUSKA NOCENTI, ODIR J. DIAS	<i>Il modello camaldoiese nelle fabbriche del Senario</i>	510
ANNAMARIA ROBOTTI	<i>I monaci benedettini di Cassino a Capua. La primitiva sede e le ristrutturazioni della chiesa</i>	516
MATTEO PASQUINI	<i>Il monachesimo orientale nell'area salentina. L'Abbazia di S. Mauro</i>	522
FABRIZIO F.V. ARRIGONI, SARA PORZILLI	<i>Il Monastero di Vaals: lo spazio architettonico tra ordine concettuale e costruzione</i>	528
DOMENICO CARAGNANO	<i>Il monastero benedettino di sant'Angelo a Casalrotto in territorio di Mottola (Ta)</i>	534



EREMITI E CITTÀ NELLA MAREMMA MEDIEVALE

Giulia Galeotti*, Marco Paperini**

Nel medioevo la Tuscia, e in particolare le zone senesi e aretine, i monti pisani e la Maremma, si prestarono alla fioritura di numerosi insediamenti eremitici, molto spesso individuali o di piccole comunità, grazie alla particolare conformazione ambientale e geografica del territorio, alla scarsa densità abitativa e, allo stesso tempo, alla vicinanza ad importanti vie di comunicazione. I promotori furono per lo più laici, ma anche chierici secolari o gruppi di canonici che passarono alla vita eremita, ma mancarono veri e propri monaci¹. Sant'Agostino non aveva fondato un vero ordine ma aveva lasciato una regola alla quale si ispirarono queste piccole comunità eremitiche.

Il 16 dicembre 1243 papa Innocenzo IV con le bolle *Incumbit Nobis* e *Praesentium Vobis* invitò questi piccoli enti a unirsi. Nel marzo dell'anno successivo a Roma sotto la guida del cardinale Riccardo Annibaldi, i rappresentanti di una sessantina di eremi della Tuscia si riunirono per il primo capitolo generale dell'ordine. Il 26 aprile 1244 il pontefice approvò i deliberati del capitolo con la bolla *Religiosam Vitam eligentibus*² con la quale sottoponeva l'ordine alla Santa Sede e concedeva numerosi privilegi. Questa nella tradizione fu indicata come "Piccola unione", mentre nel 1256 furono unite all'Ordine altre congregazioni (tra cui i Guglielmiti) su indicazione del pontefice Alessandro IV, dando luogo alla cosiddetta "Grande unione".

Le fonti documentarie ci ricordano la presenza in Maremma di ben sette eremi che andarono a costituire l'*Ordo Eremitarum Sancti Augustini* (O.E.S.A.): Santa Maria di Vada, Guardistallo, Castagneto, S. Ilario di Suvereto, Falcone di Piombino, S. Andrea di Perolla e Santa Croce *Montis Boni*. Non bisogna però dimenticare che la Maremma registrò anche altre importanti presenze eremitiche, come quella promossa da Guglielmo di Malavalle nell'odierno comune di Castiglion della Pescaia, così come piccoli eremi la cui testimonianza ci è giunta solo tramite l'evidenza materiale di ruderì, quali il Romitorio che si trova oggi nel comune di San Vincenzo (LI).

Tra i vari eremi romanici agostiniani della Maremma l'unico ad essersi conservato interamente è quello di Santa Croce *Montis Boni* nel comune di Montieri (GR)³. Il piccolo edificio ad aula con pianta rettangolare di 6,10x10,80 m. presenta un paramento murario costituito da blocchi di pietra locale di esigue dimensioni disposti su filari regolari; la copertura esterna è a due falde, asimmetrica rispetto all'unico accesso posto sul fronte principale e sovrastato da una lunetta, mentre l'interno è voltato da un'unica volta a botte.

* Dipartimento di Architettura, Disegno, storia, Progetto. Università di Firenze.

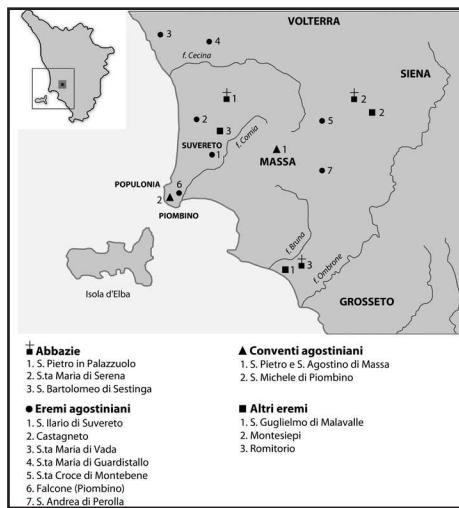
** Dipartimento di studi Storici e geografici. Università di Firenze.

¹ Sulla tradizione eremica nella Tuscia vedi il classico volume di VAN LUIK B., 1968, *Gli eremiti neri nel Dugento con particolare riguardo al territorio pisano e toscano. Origine, sviluppo ed unione*, Biblioteca del "Bollettino Storico Pisano", Collana Storica 7, Pisa. Un aggiornamento degli studi lo possiamo trovare in PANARELLI F., *Tradizione eremica in area pisana: la "vallis heremitarum"* sul Monte pisano, in «Reti Medievali Rivista», V-2004/2 consultabile all'indirizzo <http://www.dssg.unifi.it/RM/rivista/saggi/Panarelli.htm>.

² AAP, *Fondo luoghi vari*, 1244 aprile 26. Il documento è edito in CARRATORE L., GARZELLA G., 1988, *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo luoghi vari 1 (954-1248)*, Biblioteca del "Bollettino Storico Pisano", Fonti 2, Pisa Pacini.

³ L'eremo si trova in loc. S. Croce a 764 metri s.l.m. raggiungibile percorrendo la strada statale 439 nel tratto che collega Monterotondo a Massa Marittima.

Pagina a fianco: La chiesa di S. Agostino (XIV sec.).



Diffusione degli eremi nella Maremma medievale.

⁴ ZAZZERI T., (O.S.A.), 2008, *Eremi agostiniani della Tuscia nel Tredicesimo secolo*, Tolentino, pp. 187-188.

⁵ Archivio di Stato di Siena, *Diplomatico Città di Massa*, 1323 Agosto 11.

⁶ Una struttura presso la rocca di Gerfalco presenta un'apertura architravata con caratteri simili a quella di Santa Croce; tuttavia, in mancanza di altri dati, non è possibile l'identificazione con l'eremo.

⁷ La complessa *forma urbis* di Massa Marittima si qualifica per l'eccezionale compresenza all'interno della cerchia muraria di due tipologie di impianto urbano con identità diverse, un centro di età signorile (Cittavecchia) e una nuova fondazione di carattere cittadino (Cittanuova), il cui impianto (a griglia) rimanda a quello classico delle terre nuove. Diversi elementi fanno

Nelle aree boschive limitrofe alla struttura si rilevano numerose pietre perlopiù disposte a filari, tracce delle antiche strutture nelle quali doveva risiedere la comunità eremica, ricordata anche nella documentazione.

I frati di questo convento furono inseriti al momento della fondazione dell'Ordine nella provincia senese e come tali furono tra i testimoni, nell'aprile del 1274, dell'arrivo degli Agostiniani a Massa (e non è da escludere che provenissero proprio da questo eremo i primi frati massetani)⁴.

Nel 1323 a causa delle guerre e carestie che interessarono la Maremma senese e grossetana i frati si trovarono costretti a cercare una nuova sede, al riparo dalle scorriere delle soldatesche, trovando rifugio all'interno del castello di Gerfalco. L'antico eremo fu acquistato dal comune di Massa

insieme a tutta la collina su cui sorgeva⁵, non rimangono invece tracce evidenti della struttura di Gerfalco⁶.

Il far parte di un Ordine comportò ai piccoli insediamenti degli Eremitani delle scelte analoghe a quelle compiute dagli ordini mendicanti, come la necessità di spostarsi all'interno delle città, che si verificò nel caso di Piombino dove i frati si trasferirono dall'eremo del Falcone al centro del castello (nell'attuale chiesa di Sant'Antimo), oppure di Massa Marittima.

Significativo soprattutto quest'ultimo caso: Massa aveva avuto agli inizi del Duecento una notevole crescita demografica, e la conseguente pianificazione della Cittanuova come ampliamento dell'abitato, diventano elementi di attrazione degli ordini mendicanti nell'ambiente cittadino⁷. La documentazione attesta intorno alla metà del XIII secolo la presenza di tre conventi, quello di S. Francesco (documentato nel 1253) con l'attiguo spedale di Santo Spirito (1254⁸), delle Monache di S. Damiano, e degli Agostiniani. Queste strutture, ognuna con un proprio orientamento, sorgono tutte nella Cittanuova o nelle aree immediatamente limitrofe, ma solo la chiesa di S. Pietro all'Orto, primo nucleo del convento S. Agostino di Massa, si inserisce all'interno della maglia ortogonale del nuovo impianto edilizio, ed è strettamente legata all'insediamento degli agostiniani *intramoenia*⁹.

La ricerca sulla chiesa e sul complesso convenzionale, che a partire dal XIV sec. divenne il fulcro dell'esperienza agostiniana in Maremma, è stata condotta secondo un approccio multidisciplinare basato sulla costante integrazione del rilievo urbano e architettonico con l'analisi della documentazione medievale (fonti diplomatiche, statuti ed estimi).

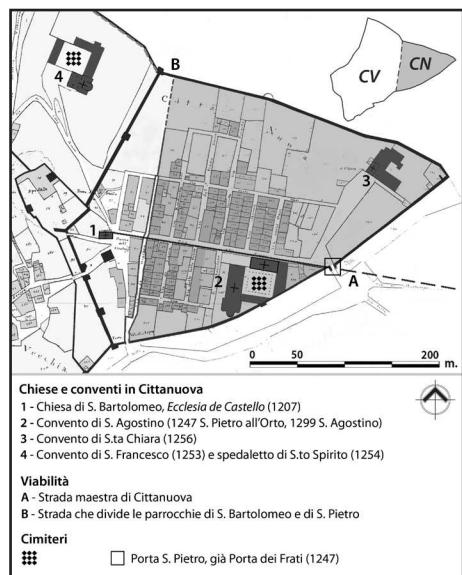
Il primo atto che riguarda la chiesa di S. Pietro all'Orto è la permuta, siglata nel 1247 tra il vescovo e il podestà di Massa, di un terreno con *domus*, sul quale il Comune si impegna a costruire la sede parrocchiale della *Civitate Nova*¹⁰. La nuova chiesa doveva provvedere alla cura d'anime e alla sepoltura della popolazione in aumento, poiché la vicina S. Bartolomeo, già anticamente denominata *Ecclesia de Castello* e attestata nel 1207¹¹, non poteva svolgere tali funzioni su tutta l'area. Tra le confinazioni del terreno sul quale sorgerà S. Pietro all'Orto sono citati numerosi elementi urbani, quali case, strade ed anche le mura urbane, che attestano a metà del XIII secolo un impianto edilizio già definito e consolidato. Nel 1249 la chiesa fu ceduta ancora in costruzione agli eremiti, donata dal Comune (che ne mantiene il patronato) per favorire lo stanziamento dei frati in città¹². Non è da escludersi tuttavia un antecedente insediamento *in loco* degli stessi o dell'ordine dei Minori, come dimostra il toponimo, presente nel documento, della porta denominata "dei Frati", solo in seguito detta "di S. Pietro".

La costruzione della chiesa si protrae fino al 1252, anno in cui un breve di Innocenzo IV diretto al rettore Giovanni conferma l'erezione della parrocchia "de novo constructam"¹³. L'edificio, che presenta uno spessore murario di circa 0,95 metri, si pone in aderenza alla via Maestra, asse principale della Cittanuova¹⁴; si sviluppa ad aula unica su pianta rettangolare di 11,45x35 m., misura che corrisponde a 20x60 braccia pisane¹⁵. Il rilievo degli alzati non mette in evidenza resti di strutture preesistenti, bensì numerosi rimaneggiamenti da attribuirsi ai secoli posteriori, che riguardano soprattutto il prospetto interno verso il convento. Il portale d'ingresso sul fronte principale è sovrastato da un arco, poi tamponato e sostituito strutturalmente da una piattabanda che riporta caratteri architettonici analoghi a quella che sovrasta l'accesso della vicina chiesa di Santa Chiara. Nella porzione di paramento tamponato si colloca un'ambigua epigrafe interpretata variamente al 1197 oppure al 1257¹⁶ che, ricollocata posteriormente nella struttura, non riferisce nessuna indicazione sulla fondazione della stessa. L'apparecchiatura muraria è a filaretto, con



L'eremo di S.ta Croce Montis Boni con resti di strutture medievali.

Gli enti religiosi nella struttura urbana della Cittanuova.



pensare che un progetto iniziale sia stato concepito nel periodo vescovile (quindi tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo), e portato a compimento dal Comune. Si può ipotizzare che inizialmente fosse prevista l'espansione della città su un'area più ampia, come dimostra la presenza di numerosi casalini posti subito al di fuori della cerchia muraria

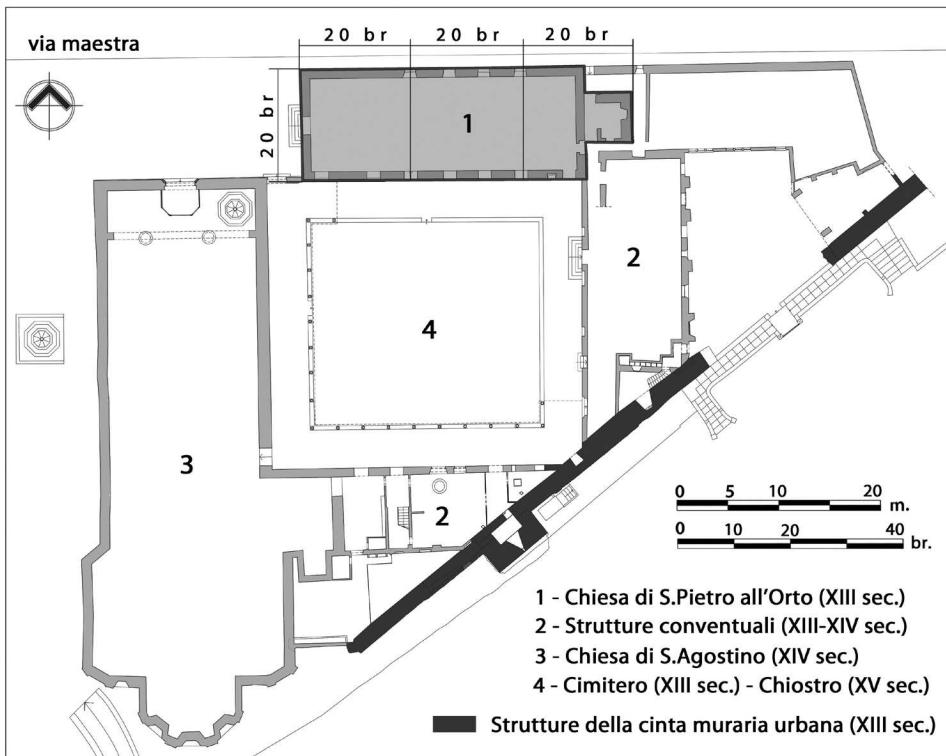
⁸ GABRIELLI A., 1881, *Storia dell'antica città di Massa*, Grosseto.

Il complesso di S. Agostino. Integrazioni al rilievo fornito dal comune di Massa Marittima.

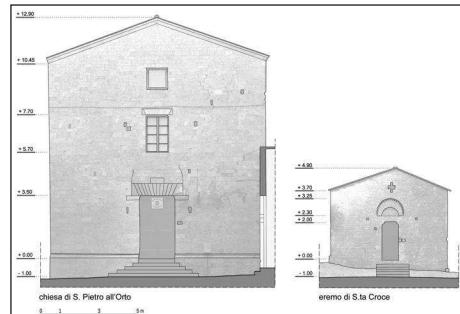
blocchi di travertino di media dimensione. La struttura si alza rispetto al livello stradale su un basamento¹⁷ di 1 m., al di sotto del quale trovano spazio le sepolture.

Tra il 1254 ed il 1259 la chiesa di S. Pietro si trovò coinvolta in una serie di controversie con S. Bartolomeo per la definizione dei confini parrocchiali che furono individuati, ponendo fine al contenzioso, in una strada che collega le mura sui due versanti opposti, nuovo limite tra la Cittavecchia e la Cittanuova¹⁸. Nel 1273 il Comune cedette agli Agostiniani il patronato della chiesa di S. Pietro all'Orto agli Agostiniani¹⁹. L'Ordine poté costruire il nuovo convento addossandosi a un tratto delle mura duecentesche, includendo anche la torre del Capezzuolo²⁰. Un documento del 1274 riguarda ancora la chiesa e le zone limitrofe: si nomina la piazza, probabilmente quella antistante alla struttura religiosa, nella quale si trovava una casa che fu donata dal comune agli Agostiniani²¹. È probabile quindi che il Comune abbia poi ceduto all'Ordine un nuovo appezzamento di terra per fabbricarvi la chiesa di S. Agostino e S. Pietro, edificata a partire dal 1299.

Gli Agostiniani, ormai stabilmente insediati all'interno della città, dettero avvio all'edificazione di questa più grande struttura,



costruita ortogonalmente a S. Pietro all'Orto (denominata nelle Decime del 1298 come “*S. Petri de Massa*”), ormai insufficiente per una popolazione in costante crescita²². Nel 1299 il vescovo benedisse la prima pietra della chiesa di Sant’Agostino, anch’essa ad unica navata²³. La prima parte dei lavori fu terminata nel 1312, mentre la costruzione dell’abside e delle cappelle laterali risale alla metà del XIV sec.²⁴. Il complesso conventuale si definisce ulteriormente agli inizi del XV sec. con l’edificazione del chiostro tra le due chiese, nel luogo dell’antico cimitero.



Fotopiani a confronto della chiesa di S. Pietro all'Orto e dell'eremo di S.ta Croce.

⁹ Il convento di S. Francesco sorge su un pianoro al di sotto della Cittanuova, area che dal 1335 rimase al di fuori della città con la costruzione delle nuove fortificazioni; il convento delle Monache di S. Damiano (poi delle Clarisse) sorge invece in posizione periferica presso la cinta muraria, nell’angolo di N-E

¹⁰ ASSI, *Patrimonio Resti Ecclesiastici, Sant’Agostino Massa*, 1247 Ott. 17

¹¹ ASSI, *Legato Bichi Borghesi*, 1066 ind. 4; il documento è una copia redatta in occasione di un arbitrato svolto nel 1207 nella chiesa di S. Bartolomeo.

¹² ASSI, *Patrimonio Resti Ecclesiastici, Sant’Agostino Siena*, 1249 Dic. 9

¹³ ASSI, *Patrimonio Resti Ecclesiastici, Sant’Agostino Massa*, 1251 Gennaio 9 Febbraio 2

¹⁴ L’asse centrale ricalca un più antico percorso di crinale che collega la città con l’area mineraria dell’Accesa e la zona di Grosseto

¹⁵ Il rapporto tra i lati è quindi di 1:3, se si considerano anche le strutture murarie dell’abside a scarsella, individuabili nei locali dell’attuale museo ed inglobate nei volumi che sorsero in aderenza al fronte tergale. L’abside sorge dal corpo di fabbrica per circa 4,5 metri.

¹⁶ La storiografia locale propende per la lettura 1197 così come CARLI E., 1976, *L’arte a Massa Marittima*, Siena p. 8; per l’ipotesi 1257 è invece FARINELLI R., 1997, *S. Pietro all’Orto in Cittanuova*, Massa M.ma, p.33.

¹⁷ Un basamento della stessa altezza (ma privo di cornice), come mostra il rilievo ed il relativo fotopiano, è presente anche nel caso dell’eremo di Santa Croce

¹⁸ ASSI, *Patrimonio Resti Ecclesiastici, Sant’Agostino Massa*, 1255, 1-10 feb.; 1259 Mag. 7

¹⁹ ASSI, *Patrimonio Resti Ecclesiastici, Sant’Agostino Massa*, 1272 Feb. 19.

²⁰ Nel 1627 al di sopra della torre viene costruito il campanile di S. Agostino, che va a sostituire un più antico campanile, forse a vela come quelli delle chiese di S.ta Chiara e S. Francesco.

²¹ ASSI, *Patrimonio Resti Ecclesiastici Sant’Agostino Massa*, Ms 3541, a. 1272; a. 1274.

²² *Ratione Decimorum Italiae: Tuscia*, (a cura di) GIUSTI M., GUIDI P., 1932, V.2, Città del Vaticano.

²³ ASSI, 1299 Marzo 14, *Patrimonio Resti Ecclesiastici Sant’Agostino Massa*, Ms 3541.

²⁴ ASSI, *Patrimonio Resti Ecclesiastici Sant’Agostino Massa*, Ms 3541, a. 1348; ASSI, *Patrimonio Resti Ecclesiastici Sant’Agostino Massa*, Ms 3541.